

suoi *Fantasmî* (non pubblicati poi in quella rivista solo a causa della sua prematura fine).

I rapporti fra i due scrittori furono indubbiamente, in questo periodo, più che corretti: amichevoli (1).

Ma in fondo all'animo essi non potevano intendersi. Fra la mentalità dell'uno e quella dell'altro s'apriva un abisso. La fragile amicizia doveva quindi rompersi di nuovo, e questa volta per sempre, al primo urto delle due opposte mentalità. L'urto avvenne nel 1857, a Baden-Baden, dove Turghènjev allora risiedeva e dove, nel suo viaggio in Europa, sostò qualche tempo anche Dostojèvskij.

Era venuto alla luce in quei giorni il romanzo: *Fumo*, nel quale Turghènjev ribadiva quella sua sfiducia generica nelle capacità della giovane generazione russa a muovere verso l'avvenire, che già aveva manifestato in *Padri e figli*. Dostojevskij, slavofilo convinto e impulsivo, era rimasto profondamente sdegnato della critica aspra, rasentante addirittura il disprezzo, che per bocca d'uno dei suoi eroi l'autore manifestava verso il proprio paese. Si recò da lui, gli manifestò in termini vivaci la sua disapprovazione, dichiarandogli che il suo *Fumo* meritava di venir bruciato nella pubblica piazza e ruppe da quel giorno, definitivamente ogni rapporto con lui.

---

(1) A. Mazon ha recentemente pubblicato, nel testo russo, alcune lettere scritte da Dostojevskij a Turghènjev in questo periodo nel citato articolo: *Quelques lettres de Dostoevskij a Turgenev*. Le lettere stesse sono poi state tradotte in francese da J. W. BIENROCK e pubblicate nella *Revue Mondiale*, vol. 165, 1925 (*Lettres de Dostoievskij à Tourguenev*).